Anno XLI — Martedì 17 settembre 1907 — Conto corrente con la posta — N. 222

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Pagamenti anticipati

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

DOPO UN CONGRESSO

(IMPRESSIONI)

Giungo troppo tardi per fare la cronaca del 35.mo congresso della Società Alpinisti Tridentini, che si aprì a Fiera di Primiero e si chiuse sul monte Piana, presso Misurina, la settimana decorsa.

Fiera di Primiero! — gentile città chiara ridente nella verde conca dei boschi sormontati dalle dolomiti rosee — essa disse agli ospiti fratelli il suo benvenuto italicamente ed affettuosamente — e, per accoglierli, si era adornata di bandiere azzurre e gialle (colori di Trento.. e del Friuli), azzurre e bianche (colori della Società), di verdi ghirlande, di fiori.

Nel piccolo grazioso teatro si apre il Congresso. Parla il Presidente, rag. G. Larcher. E' uomo d'azione e da fatti, manifestamente.

Breve, rapido, chiaro: non cerca eloquenza, per ciò, forse, più efficace la trova: « tanto facemmo nell'anno decorso: di più occorre fare nell'anno venturo: l'offesa all'italianità delle nostre valli e dei nostri monti è perenne ed incalza armata di minaccie e di lusinghe. Potremo nell'occasione del prossimo congresso inaugurare sei rifugi: altri abbisognano: conviene ampliare alcuni dei presenti; creare alberghetti alpini di scritte e di lingua italiana, costruire sulle Marmolade un osservatorio metereologico, a Trento istituire una scuola per le guide, pria che altri il faccia a Bolzano, creare per le stesse un monte pensioni. Volete ciò fare? « Vogliamo » Occorrono molti mezzi: siete disposti a darli? « Lo siamo » — l'Assemblea risponde — « E si continui dunque la lotta *per il raggiungimento del nostro ideale* ».

Passa nell'assemblea come un fremito, che si muta in ben altre grida, allorchè si ricordano i fatti di Pergine e si protesta (brevemente) contro la tracotante invadenza tedesca. Ma quando un italiano del Regno porta il saluto della gran Madre, che può sembrare talvolta, ma non è, non può essere, dimentica, vedo volti bagnati di lagrime, odo voci tronche di pianto. Un pompiere di servizio si asciuga gli occhi col dorso della mano. Un vecchio singhiozza. Io penso: O santa Italia, tu sei veramente quì, dove il tuo nome non è pronunciato.

Altri non parla: sebbene molti fra i presenti siano, per autorità di studi e per fama di eloquenza, reputatissimi.

Sui monti. Il dì seguente, da San Martino di Castrozza, partono in diverse schiere, gli amici dei monti a cercarne le cime: per le più ardue, i più esperti e valenti, per le più facili, gli altri, tutti animati dal desiderio stesso di elevazione e di ammirazione. Queste montagne sono veramente magnifiche — hanno di particolare che dalla regione dei boschi bellissimi e folti, le cime si elevano di balzo schiette, senza intervallo di praterie aride, di ronchioni selvaggi. Così i pensieri degli uomini. Le più ardite volontà sorgono in essi dalla mitezza più dolce, dalla consuetudine più serena della vita quotidiana. Si deve ciò forse alla contemplazioni delle vette ed alla usanza di esse? Questo penso, ricordando le guide. Bellissimi e mitissimi uomini, di aspetto e di favella schiettamente e nobilmente italiani, sono calmi e pronti, prudenti ed arditi. E quanto modesti! Eppure alcuni di essi hanno veramente fama mondiale: altri più volte arrischiarono, per le altrui vite, la propria e n'ebbero attestato di riconoscenza dalla Società che rappresenta, per essi, la Patria.

Al Rifugio del Mulazz. — Sii benedetta, o bandiera nostra tricolore, sii benedetta, simbolo della unità, della dignità, della vita nostra! Tu balenavi lassù, salda sulla rupe aspra al confine, ed alla colonna che faticosamente saliva, sembravi meta desideratissima ed ultima. Le nubi tutto intorno volgenti dal magnifico anfiteatro di pietra, erano nimbi di incenso al tuo altare!

In alto attendevano i fratelli veneziani, ospiti cortesissimi, e tre ufficiali alpini, il rappresentante della comunità di Falcade e l'arciprete per benedire. Furono dette parole che andavano al di là della loro significazione immediata, furono scambiati abbracci nei quali si confondevano anime e speranze.

E quindi a Falcade, e, nel dì seguente, giù per la valle ombrosa, profumata, intima, a Cencenighe e ad Alleghe, specchiante nel placido lago il ceruleo riso del suo cielo ed il verde de' boschi. Domina austero nudo il Civetta. Addio, povero De Gasperi! perchè non ti lasciarono nella tomba immane solenne eterna che il fato ti aveva prescelta?

Da Alleghe a Caprile ed a Selva di Cadore e, per il valico alto ed ameno della Croda da Lago, a Cortina d'Ampezzo bellissima ed ospitalissima sempre. Di lì a Misurina.

Sul Monte Piana. — Si chiuse ivi il Congresso con l'inaugurazione di un ricordo lapideo a Carducci. La Patria italiana spinge innanzi, nel nome della propria civiltà antichissima e nuova, del grande passato, delle più grandi speranze, araldi gentili ma indomabili, i propri poeti: Dante a Trento, Carducci sull'alpe di Misurina.

E l'Austria a Carducci rese il sommo degli onori. Timorosa non so se del nome del morto o delle voci dei vivi, schierò sulla linea di confine che traversa il sommo del monte, una compagnia de' suoi soldati boemi. Con più immediata rispondenza di verità corsero così, dalla pietra nei cuori, i versi del saluto italico:

« in faccia allo stranier, che armato accampasi
« sul nostro suol, cantate: Italia, Italia, Italia!»

**

O fratelli delle valli trentine, che in brevi giorni io conobbi ed amai! Le mie poche affrettate parole non vi giungeranno, perchè questo foglio, che fu di Pacifico Valussi, ebbe sempre l'onore di essere proscritto dall'Austria, ma il ringraziamento più vivo vola a voi dalla mia anima per il beneficio che alla mia anima recò il contatto con le vostre, più limpide del vostro cielo, più salde delle vostre roccie.

Conobbi in voi quella *ardente volontà* e quella *seria concezione dell'ideale* che Tommaso Carlyle giudicava essere l'indice sicuro degli uomini eroici. E Voi siete, nella pazienza e nella fede, nell'ardimento e nella prudenza, veramente eroici, o fratelli! *E. L.*

L'enciclica contro il modernismo

Roma, 16. — Ecco il sunto dell'enciclica contro il modernismo che sarà pubblicata oggi. L'enciclica constata che il modernismo ormai costituisce un gravissimo pericolo per la chiesa contro il quale è supremo dovere del Papa di provvedere. Con minuta e stringente analisi l'enciclica esamina poi i vari lati del modernismo, nella filosofia (agnosticismo e immanentismo) nella fede (soggettivismo e simbolismo) nella teoria (applicazione dei precedenti criteri), nella storia e nella critica agnostica, immanentistica e evoluzionistica, delle riforme del radicalismo scalzante i dogmi della gerarchia e della disciplina. Da ciò deduce che il modernismo è la sintesi di tutte le eresie e che esso deve condurre logicamente all'ateismo. E' la sfrenata curiosità e superbia dell'individualismo; è l'ignoranza e il disprezzo della vera scienza cattolica e della leale disciplina cattolica che ha seminato il modernismo in notevole parte del laicato e anche del clero.

Il papa rammenta ciò che Leone XIII fece per combattere tal traviamento; continuando l'impresa Pio X ordina quanto segue:

1. L'insegnamento della filosofia e della teologia scolastica in ogni seminario e in ogni università cattolica insieme con gli studii della teologia positiva e simili da farsi con spirito sinceramente cattolico.

2. L'allontanamento dei modernisti dalla direzione e dalla docenza nei seminari e nelle università cattoliche.

3. La cura dei vescovi anche quali delegati della S. S. di allontanare il clero e i fedeli dalla stampa modernista.

4. L'istituzione di un collegio di censori in ogni curia diocesana per l'accurata revisione delle pubblicazioni cattoliche e la confermata proibizione di Leone XIII agli ecclesiastici di dirigere periodici senza permesso dei vescovi e senza la sorveglianza di ecclesiastici e di essere collaboratori nella stampa periodica.

5. Proibizione di congressi sacerdotali salvo rarissime eccezioni nelle quali non vi sia pericolo di modernismo.

6. Istituzione di un consiglio di vigilanza in ogni diocesi contro il diffondersi degli errori in voga e relativo rapporto dei vescovi alla santa sede.

Quelli che sono colpiti

Il *Giornale d'Italia* in un lungo commento rileva l'importanza dell'Enciclica odierna (che dichiara di eccezionale gravità) e aggiunge:

« L'ora grave sembrerebbe obbligare la Chiesa a raccogliere tutte le sue varie energie in un magnifico sforzo di operosità cedendo alle esigenze dei tempi quello che il Medio Evo le ha trasmesso di caduco e a riconquistare quell'alta funzione moderatrice nella vita dello spirito che i suoi errori le hanno fatto smarrire.

« Di quei suoi elementi giovani soprattutto dovrebbe tener conto, che portano nell'esperienza del cattolicismo le abitudini più sane del pensiero moderno e la concezione più vitale della religiosità.

« Invece noi assistiamo allo spettacolo strano di una istituzione che, mentre il nemico giunge rumorosamente alle porte, dichiara guerra ai suoi famigliari e caccia dal suo grembo le migliori sue reclute. »

« Il *Giornale d'Italia* conclude domandandosi come andrà a finire la lotta fra i vecchi e i neo-cattolici e preconizza che questi ultimi non lascieranno passare il documento pontificio senza aver fatto sentire la loro voce. »

Il Congresso della Dante Alighieri a Cagliari

Abbiamo da Roma 16:

Il Congresso della Dante a Cagliari sarà presieduto dal ministro Rava e fra i congressisti saranno Antonio Fogazzaro, Alessandro D'Ancona, Paolo Boselli, Fradeletto, Pascoli e molte altre illustrazioni della politica, della scienza e dell'arte.

Un grave pericolo corso dalla Regina Madre

Roma, 16. — La *Tribuna* riceve da Londra: « Un telegramma da Ginevra al *Daily Cronique* dice che la Regina Margherita ha viaggiato in automobile da Ginevra a Bergh e che sulle montagne del Giura, attraversando il passo della Faucille, corse rischio di cadere in un precipizio. L'automobile della Regina viaggiava a gran velocità, quando lo chauffeur vide improvvisamente davanti a sè un carro di contadini che attraversava la strada.

Egli fu obbligato a gettarsi a destra per evitare una collisione e poco mancò che l'automobile non andasse a cadere in un abisso. »

Barcellona, 16. — La Regina Madre d'Italia giunse ieri in incognito sotto il nome di marchesa Graziello, assistette oggi alla corrida dei tori e partì poi in ferrovia per la frontiera francese ove l'attendeva la sua automobile. (*Carlino*).

Il Duca degli Abruzzi comandante in sott'ordine della squadra del Mediterraneo

Roma, 16. — Con recente decreto il duca degli Abruzzi, capitano di vascello, è stato nominato comandante in sott'ordine delle forze navali del Mediterraneo destinato alla nave *Varese* sulla quale inalzerà le insegne di capitano di vascello al comando di divisione.

Un'altra lettera compromettente del Naoumoff sequestrata

Abbiamo da Venezia, 16:

Fu sequestrata un'altra lettera all'*Albergo Italia* indirizzata alla contessa Tarnovska, lettera che si crede scritta dal Naoumoff.

La lettera risulta spedita da Venezia diretta a Kiew.

La lettera fu scritta il 27 agosto, secondo il calendario russo, che equivale all'8 settembre, e da Kiew fu rispedita all'*Albergo Italia.*

Questa quinta lettera sequestrata, conterrebbe dati importantissimi relativi al complotto organizzato per l'uccisione del disgraziato conte Kamarowsky.

La madre del Kamarowsky è stata oggi interrogata dal giudice istruttore. L'avv. Leopoldo Bizio, illustre penalista ha assunto l'ufficio di difesa del Naoumoff.

NECROLOGIO

E' morto, a Piacenza, Francesco Giarelli, il giornalista che da più di trenta anni collaborò nei maggiori diari della penisola con articoli di critica, di biografia, di storia che erano una sua specialità. Ha esordito nella schera scapigliata del *Gazzettino rosa* con Cavallotti, Bizzoni, Antonio Billia. Poi passò all'*Uomo di pietra* e da quì nella stampa quotidiana milanese, nella quale introdusse il nuovo genere di cronaca. Fondò anche un *Giornale di Milano* che ebbe vita breve.

Nel 1886 tornò a Piacenza, ove tenne da allora la sua officina di articoli. Egli a furia di lavoro e di parsimonia s'era costituito una discreta fortuna. Aveva 65 anni.

I sindacalisti del Ferrarese prosciolti in Camera di Consiglio

Ferrara, 16. — L'ordinanza della Camera di Consiglio in data d'oggi, ha dichiarato non farsi luogo a procedere contro tutti gli imputati arrestati e denunciati in occasione dello sciopero ultimo del Copparese, per non essere provata la sussistenza dell'associazione a delinquere loro ascritta, ordinando la scarcerazione di quelli tuttora in arresto nelle carceri di Ferrara, Bologna e Cento. Gli imputati erano 187. E' stato dichiarato compreso nel decreto d'amnistia l'imputazione di istigazione a delinquere, di eccitamento all'odio di classe, e di contravvenzione all'art. 1 della legge di P. S. per le conferenze tenute da taluno degli imputati senza il permesso dell'autorità.

Qualche imputato, Pavani Albionse, Corzola Teresa e pochi altri, sono rinviati al giudizio del pretore di Copparo e Codigoro, per attentato alla libertà del lavoro. Altri imputati come il Ronconi ed altri, sono rinviati al giudizio del tribunale per violenza privata.

Vennero poi dichiarati confiscati tutti i registri, corrispondenze, volumi ecc., sequestrati in occasione degli arresti di cui si tratta, in diverse leghe del Copparese.

L'istruttoria processuale dato il numero considerevole degli imputati ha avuto una definizione sollecita per l'attività energicamente spiegata dal Procuratore del Re, cav. Mandruzzato, e dal Giudice istruttore Leurati.

TERRIBILE SCONTRO FERROVIARIO

Londra, 16. — Stanotte presso Canaan, nel New-Hampshire, avvenne una terribile catastrofe ferroviaria: un direttissimo pieno di gitanti si scontrò tra Boston e Quebec con un treno merci. Il direttissimo, che correva con una velocità di quaranta miglia l'ora, era composto di un carrozzone Pullmann e di tre altri carrozzoni. Si dice che il disastro sia stato provocato da un ordine male interpretato.

Lo scontro avvenne ad una curva. Le locomotive dei due treni precipitarono dal terrapieno. Il vagone dei pacchi postali entrò nella prima vettura dei passeggeri, la quale fu spinta a sua volta nella seconda. Quasi tutte le vittime si trovano nelle prime vetture. La tremenda scossa gettò quasi tutti i passeggeri fuori dai letti.

Nel primo carrozzone vi erano novanta passeggeri. Si teme sieno quasi tutti rimasti vittime della catastrofe. Il luogo del disastro è tutto un mucchio di rovine dalle quali si vedono qua e là sporgere brandelli di corpi umani. Di sotto ai rottami escono rivi di sangue formando pozzanghere.

Finora furono estratti venticinque cadaveri e molti feriti in stato disperato. La maggior parte delle vittime sono donne. Le persone rimaste incolumi sono tre; si teme sieno le sole. Da Boston e da Quebec giunsero subito treni di soccorso con medici. Il binario ed i treni sconquassati sono illuminati dalla livida luce delle fiaccole.

Si lavora febbrilmente all'opera di sgombero.

LA NAVE SCUOLA ITALIANA " ETNA „ in Germania

Berlino, 15. — Stasera arrivò a Stettino la r. nave-scuola *Etna* con a bordo 90 allievi dell'Accademia navale di Livorno. Il Municipio prepara festeggiamenti cui la cittadinanza largamente partecipa. La visita dell' *Etna* dette però luogo ad un'aspra battaglia tra i socialisti e gli altri partiti in seno al Consiglio municipale, i socialisti volendo rifiutare i fondi per il ricevimento. Nullameno domani sarà offerto un pranzo agli allievi e mercoledì sarà offerto un pranzo dal console italiano Metzler.

Probabilmente martedì gli allievi faranno una gita a Berlino.

Asterischi e Parentesi

— Stranezze di testamenti. Lasciti a cavalli, a cani, a gatti. Testamento in favore di un albero.

Abbiamo altre volte parlato delle stranezze di certi testamenti.

Oggi ci giungono altre curiose notizie.

Una agiata signora, dimorante in un quartiere elegantissimo di Londra, dopo aver fatto cospicui lasciti a varie istituzioni di carità, dispose di una somma di 60 sterline annue per il mantenimento di un bellissimo cavallo ed un'altra di 5 sterline pure annue per mantenere un levriero.

A Chicago un marinaio settantenne lasciò per testamento al suo cane 1,700 dollari. I curatori eseguirono le sue volontà, alquanto strane, e cioè: che se il cane moriva prima di aver consumato il lascito, il rimanente doveva essere passato alla sorella del testatore domiciliata in Inghilterra. Ragione di questa preferenza l'essere stato il cane il suo migliore infermiere nell'ultima sua malattia.

Una vecchia zitella, che morì in Staffordshire, lasciò ad un nipote e ad una nipotina, che le erano carissimi, un gatto per ciascuno e stabilì nel suo testamento che tutta la sua sostanza ammontante a 10,000 sterline, dovesse andare a quel nipote, il cui gatto vivesse più a lungo. Immaginarsi le cure dei nipoti per prolungare la vita ai rispettivi gatti!

La sostanza passò al nipote perchè il gatto della nipote fu sbranato da un cane, mentr'essa era assente dalla propria casa. Una vecchia signora di Aberdeen, molto stravagante, legò 2000 sterline al suo nipote alla condizione ch'egli tenesse a pranzo con lui un gatto ogni capo d'anno, com'ella aveva sempre praticato.

Romeo e Giulietta sono due singolarissimi personaggi di Parigi. Giulietta è l'unica figlia e Romeo il cane favorito di una bizzarra e ricca vedova, che morì due anni or sono. Col suo testamento la signora Clery divise la sua fortuna in parti eguali fra la figlia Giulietta e il cane *terrier* Romeo. Fortunatamente Romeo e Giulietta sono amicissimi e il cane mangia alla stessa tavola della sua piccola padrona.

Una signora lasciò 200 sterline annue pel mantenimento del suo pappagallo. Un signore di Ohio lasciò le sue sostanze per l'istituzione di un *sanatorium* di gatti. E fece altre disposizioni, che potrebbero sembrare inverosimili, prescrivendo, fra altro, l'acquisto di uno strumento da suonarsi per distrarre i gatti durante le loro malattie.

**

— Altro testamento curioso.

In Atene, non la capitale della Grecia, ma la piccola città dello stesso nome nella Georgia (Stati Uniti), è stato fatto un testamento stranissimo. Il beneficato è un albero e precisamente una magnifica quercia. Il proprietario di quest'albero — scrive il *Windsor Magazine* — lo prese in tanta affezione durante gli ultimi anni della sua vita che una delle preoccupazioni principali era di assicurarsi che i suoi eredi non avrebbero mai fatto abbattere la gigantesca pianta, all'ombra della quale gli piaceva tanto di assidersi. Nell' intento di evitare che un simile atto di distruzione fosse consumato, facendo testamento, egli vi introdusse una postilla nella quale dichiara la quercia erede del terreno che la circondava per una circonferenza di 9 metri prendendo come centro il tronco dell'albero.

E' inutile aggiungere che una simile disposizione non ha alcun valore di fronte alla legge, ma gli eredi del bravo uomo, l'hanno fedelmente rispettata ed hanno lasciato la quercia godere liberamente del pezzo di terreno del quale essa è stata istituita proprietaria!

**

— Cave canem!...

A Bruxelles una signora sedeva l'altro giorno su di un banco del giardino e guardava attraverso il cancello passare la gente. Ad un tratto la sua attenzione fu attratta da un passante: non che l'uomo, una specie di cameriere di casa di alto linguaggio, avesse qualche cosa di curioso, ma il cane che esso teneva era un vero amorino: grosso come un pugno, con lunghi peli bianchi: il più minuscolo totò che si possa figurarsi. Il totò d'altronde approfittava della sua beltà per correre a destra e a sinistra con velocità straordinaria. La signora sentì il bisogno di possedere quel cane.

Detto, fatto. Chiamò l'uomo e gli domandò se il cane fosse in vendita.

— Oh! no, è dei miei padroni e sarei messo alla porta se lo vendessi.

La signora si fa corruttrice; offre duecento franchi, trecento, cinquecento, ottocento. L'uomo cede e si decide:

— Mi dia mille franchi e glielo lascierò. Dirò ai miei padroni che l'ho perduto.

Un minuto dopo, il totò era proprietà della signora, la quale mise il signorino nella sua camera e si diede a chiamare le amiche per far ammirare loro la me-

raviglia. Ritorna. Non c'è più cane. Si fruga dappertutto, si spostano i mobili. Finalmente si ritrova la bestia, ma dove, e in quale stato!

Era s'era arrampicata su un armadio e la sua pelle, stracciata in alcune parti, lasciava vedere, non la carne sanguinante, ma... una brutta pelle grigia. La signora gettò un grido d'orrore e cadde svenuta: aveva compreso: il cane, il grazioso piccolo totò non era che un... enorme topo, sul quale era stato cucito un pezzo di pelle di cane barbone!!

Si dovette chiamare un medico!

**

— Per finire.

Dal barbiere.

— Vuole una lavatina di capo.

— No, grazie: ci ha pensato stamane il mio capo ufficio.

CRONACA PROVINCIALE

Da S. DANIELE

In risposta al "Lavoratore,,

UNA LETTERA DELL'AVV. DI CAPORIACCO

Riceviamo e pubblichiamo:

Carissimo Direttore

Un'anonima persona di San Daniele, che cerca invano di guastarmi i sonni e l'appetito occupandosi assai spesso di me nelle sue cronache sul *Lavoratore Friulano*, ha fatto pubblicare nel numero di sabato passato di quel giornale il seguente articolo, che credo opportuno di qui riportare in tutta la sua integrità:

Uno sfratto ad una guardia

In un comune di nostra conoscenza, amministrato da clerico-moderati, che fanno tanta ostentazione di onestà da averla sulle labbra ad ogni istante, un assessore, aveva avuto incarico di sfrattare da una tenuta campestre goduta da due preti, un inquilino, che per molte e buone ragioni si era rifiutato di aderire alle antecedenti pretese di questi. Portata la questione dinanzi al magistrato, veniva pronunziata sentenza favorevole pienamente all'inquilino. Senonchè, questi, che per sua disgrazia è anche guardia campestre alle dipendenze del suddetto comune, nell'indomani della notifica della sentenza, riceveva a mani d'usciere la disdetta da questo servizio.

Che all'assessore sia bruciato maledettamente d'aver perduto la causa e il non aver potuto rendere un segnalato servizio ai due preti, apprezzabilissimi sostenitori suoi specie in tempo d'elezioni?

Edificante, nevvero? Vedremo ora come andrà a finire.

A questa cronaca, che fa apparire l'amministrazione comunale di San Daniele infestata della più perfetta camorra, mancano soltanto i nomi, che credo opportuno di rendere pubblici io stesso Il comune, *amministrato dai clerico-moderati*, è il comune di San Daniele; l'*assessore*, di cui sopra si parla, sono io in persona prima; la guardia campestre in parola è certo Collavino Giacomo; i due preti (il *Lavoratore* qui sbaglia, perchè sono tre) sono don Francesco Minciotti, don Bernardino Michelutt, don Mattia Dorigo.

Enunciati così i personaggi, vengo al genuino racconto del dramma.

In data 23 aprile 1907, quale procuratore dei tre accennati sacerdoti, facevo una citazione per risoluzione di contratto di locazione e per rilascio di stabili a certi Collavino Margherita ved. Pagnutti, Collavino Francesco, Giacomo (guardia campestre), Catterina, Maddalena, Teresa, citazione cui fece seguito la sentenza **31 maggio 1907**, colla quale il sig. Pretore di S. Daniele respingeva le domande dei tre sacerdoti.

In data **27 maggio 1907** (*quattro giorni prima della pubblicazione della sentenza e non il giorno dopo della notifica, come dice il Lavoratore*) la Giunta Municipale di S Daniele composta del Sindaco cav. Italico Piuzzi Taboga, e degli assessori Pietro Bianchi ed avv. Gino di Caporiacco « attesochè « il servizio di vigilanza rurale da pa- « recchio tempo lascia molto a desi- « derare, che specialmente continui e « forti sono i lagni a carico delle guar- « die campestri Bragato Angelo fu « Pietro, e Collavino Giacomo fu An- « tonio, i quali infruttuosamente sono « stati più volte dal Sindaco ammoniti « ed invitati a più scrupolosa osser- « vanza dei loro doveri » *ad unanimità di voti*, deliberava il licenziamento delle due guardie sopranominate, a datare dal I. settembre.

E questa deliberazione veniva presa dopochè, del pessimo servizio di queste due guardie campestri si erano occupate precedenti amministrazioni, e se n'era parlato in seduta di consiglio comunale durante la discussione del preventivo 1907, ed in due o tre sedute di Giunta, tutte anteriori all'inizio della causa.

Così stanno i fatti, che sfido chiunque a smentire.

Da questi fatti l'anonimo articolista del *Lavoratore*, abituato forse a vedere negli altri tutta quella malafede che egli in grado eminentissimo possiede, falsando i particolari, svisando la date, passando sopra ad ogni verità di fatto, ha potuto lanciare contro di me un'insinuazione, anzi per dir meglio, un'accusa di scorrettezza!

Giudichi e veda la gente di buon senso e sopratutto la gente onesta: quanto a me non aggiungo parola, poichè i fatti, quali sopra narrati, parlano da sè soli. Qualsiasi commento all'articolo, qualsiasi ingiuria all'anonimo diffamatore guasterebbero.

Una sola osservazione. Quando nella defunta rocca repubblicana di San Daniele, dominava la cosidetta democrazia, si è verificato il caso di un assessore al quale veniva staccato un mandato di L. 200 per mediazione di un mutuo stipulato dal comune; si è verificato il caso d'emissione di mandati di pagamento per indennità di viaggio a Sindaco ed assessori con pezze giustificative insufficienti; si è verificato il caso di un amministratore del Manicomio che faceva talvolta lavorare certi suoi terreni dai maniaci: ma *mai* bocca democratica si è aperta, nè mai penna socialista ha scritto una parola per protestare contro simili amenità. Oggi invece, che siamo al potere noi, tutto è disonesto.

Non più tardi di ieri si insinuava che il Sindaco è stato fatto cavaliere per aver favorito l'appalto del dazio consumo alla ditta Trezza; oggi sono io che approfitto della carica di assessore per esercitare le vendette dei miei clienti; domani sarà accusato l'altro assessore, l'egregio sig. Pietro Bianchi, di valersi del suo ufficio per smaltire dal suo magazzino maggiore quantità di chiodi e di legname.

Cosa vuoi? Gli onesti sono loro: i disonesti.... siamo noi.

Meno male, che oltre il conforto della coscienza, v'è il conforto che ci dà il corpo elettorale, il quale vuole al potere noi, che siamo i disonesti; mentre a loro che sono gli onesti, si ostina a dare botte da orbi.

E con questo termino, chiedendoti scusa dello spazio che rubo al tuo giornale, ed avvertendoti che questa è proprio l'ultima volta che ti annoio, giacchè i corrispondenti da S. Daniele del *Lavoratore* potranno dire di me cosa vorranno, che io non risponderò loro nemmeno un rigo.

Salutandoti tuo

avv. Gino di Caporiacco

—

Manderemo, coi segni rossi, questa lettera dell'amico di Caporiacco all'on. Riccardo Luzzatto, il quale giorni sono si lagnava piuttosto aspramente col nostro direttore, perchè aveva trovato nel *Giornale di Udine*, in commento al sussidio delle 153 mila lire, una inesatta espressione che gli pareva (e si persuase poi che non era) una specie d'insinuazione. Veda qui, l'on. deputato di San Daniele, di quali armi si servono, stando alla macchia, appiattati dietro un gerente, certi suoi amici o alleati politici che sieno — e veda come i galantuomini possono e sanno rispondere in cospetto del pubblico, a fronte alta, a simili attacchi. Ma tutti non sono in grado di fare lo stesso!

Da LATISANA

Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 16:

All'adunanza consigliare, tenutasi stamane alle 10, intervennero 14 *patres conscripti*. Mancavano i 4 rappresentanti la minoranza, nonchè Rossetti A. e Fabroni della maggioranza.

Presiedeva il sindaco Gaspare Peloso-Gaspari.

Il segretario die le lettura del verbale della seduta precedente. Non risultando da quello la dichiarazione del prof. Cassi, all'atto con cui verbalizzava le sue dimissioni, e cioè: « Mi dimetto nuovamente da cons. com. e abbandono quest'aula per mai più ritornarvi », il cons. Penzo giustamente ne fece rimarco. A lui si associarono diversi altri consiglieri e quindi si decise di consacrarla nel verbale odierno.

Poscia ad unanimità si è approvato il solo oggetto trattatosi: « Regolamento per la condotta veterinaria ».

Se nella seduta del 9 p. p. il pubblico era costituito da 6 persone, *non una più, non una meno*, in quest'ultima era rappresentato soltanto da tre.

Facciamo tale constatazione perchè il fatto luminosamente dimostra che la cittadinanza — meno le notorie trascurabili eccezioni che dall'indice al mignolo di una mano si comprendono nella sua totalità non si prende pensiero della cosa pubblica per saperla affidata in ottime ed esperte mani.

In Pretura

Stamane si è svolto il processo a carico dei singoli componenti la Banda Musicale di Precenico.

Ad essi era stata rilevata contravvenzione alla legge di P. S. per aver suonato pel paese nell'accompagnare alla sua abitazione il dott. Zoliotto quando ritornò a Precenico da dove se ne stette assente nei due giorni susseguenti al disgustoso diverbio da lui avuto coi RR. Carabinieri e coll'egregio sindaco De Lorenzo; diverbio ch'ebbe il suo epilogo al Tribunale di Udine l'8 agosto u. d. come in allora abbiamo informato.

Il ff. di maestro del corpo filarmonico si buscò lire 20 d'ammenda: due bandisti, perchè recidivi, lire 2 per ognuno, e gli altri 13 lire 1 per ciascuno. Questi ultimi però usufruirono della legge del perdono.

Nessuno ebbe a lagnarsi perchè vennero... suonati proprio paternamente.

Da GEMONA

Per il palazzo delle scuole

Ci scrivono in data 16:

I proprietari del locale Piussi, riunitisi in Municipio, s'impegnarono con obbligazione firmata, di sgombrare il suddetto locale in un termine prefisso.

In base a questo compromesso, il locale sarà libero in novembre, cosicchè il signor Lepore, appaltatore della costruzione del nuovo edificio scolastico, potrà subito iniziare la demolizione del fabbricato ex Piussi.

In dicembre quindi la piazza del Ferro sarà ampliata di 6 metri quadrati.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Mostra d'arte decorativa

I visitatori

anche ieri furono molti alla Mostra. La Mostra venne ieri visitata dal Sindaco di Udine, comm. Pecile che ne rimase molto ammirato.

Fu salutato dal cav. De Pauli e dal rag. Maurizio Scoccimarro i quali gli offrirono la medaglia ricordo della Mostra d'Arte Decorativa.

Concerto

Annunziato ieri per questa sera è stato rimandato a giovedì prossimo venturo dato il tempo incostante.

Giovedì però vi saranno nuove proiezioni e nuovissimi quadri cinematografici.

Venerdì grandioso festival nel giardino della Mostra e chiusura di essa.

Usi mercantili. Su questo importante argomento, che sarà pertrattato dalla Camera di Commercio, la Presidenza della Camera presenta la relazione che riportiamo qui sotto.

In conformità alle deliberazioni della Camera, nell'anno 1905 si è iniziato il lavoro, nè breve nè facile, per la constatazione ufficiale degli usi mercantili esistenti nella provincia di Udine.

Diramati i questionari ai Municipi, alle istituzioni agrarie, ai sodalizi commerciali, ai membri della Camera e alle persone più competenti in ciascuna materia; raccolte, riassunte e coordinate le numerose e non sempre concordi risposte si potrà ora procedere alla constatazione degli usi che presentano maggiori difficoltà ad essere raccolti, vale a dire di quelli che riguardano le *Mediazioni* e di quelli che regolano le contrattazioni del *Bestiame*.

Si potrà pure iniziare il lavoro intorno ad altri due gruppi importanti: *Seme bachi, bozzoli, sete affini — Uve e vini, aceto, spiriti e liquori*.

—

L'art. 1 del Codice di commercio dice: « In materia di commercio si osservano le leggi commerciali. Ove queste non dispongano, si osservano gli usi mercantili: gli usi locali o speciali prevalgono agli usi generali. In mancanza si applica il diritto civile ».

L'uso, perchè assuma valore giuridico, ha bisogno d'essere ufficialmente accertato; deve essere lecito, uniforme, frequente, diuturno; deve avere una causa giuridica, segnatamente occorre che i contraenti lo considerino un obbligo legale.

A chi spetta l'accertamento dell'uso? In primo luogo alle Camere di commercio; lo affermano concordi giurisprudenza e dottrina. L'uso constatato dalle Camere di commercio, fino a prova in contrario, ha forza di legge.

Ne consegue che l'arduo e delicato compito domanda alle Camere ogni studio e la massima ponderazione.

Le Camere che ci precedettero in questo lavoro adottarono quell'uso che risultava affermato dalla grande maggioranza (tenuto anche conto dell'autorevolezza delle risposte) e fissarono un solo uso per tutto il territorio camerale.

Credo che l'esempio sia da seguire. Non già che si debba, *a priori*, trascurare l'uso speciale o locale che si discosti dalla consuetudine generale; ma l'incertezza di tale constatazione è siffatta, che, di fronte all'uso generale non sarebbe da porre, come eccezione, l'uso locale *se non allora che ne risultasse indubbiamente provata l'esistenza.*

Mediazioni. — La tariffa delle mercedi annessa al regolamento della Camera per l'esercizio degli uffici pubblici dei mediatori ha carattere speciale e non concorda sempre con l'uso; ma non esiste una tariffa che, sulla base delle consuetudini, stabilisca le mercedi dovute ai sensali e ai mediatori, in genere, nella provincia di Udine. Da ciò incertezze e litigi, ad impedire i quali la Camera deliberava di raccogliere gli usi e di formare con essi la tariffa delle mercedi spettanti ai mediatori e sensali nella provincia di Udine.

Constatato l'uso, sarà anche da uniformare ad esso la tariffa dei mediatori, annessa al regolamento della Camera sopra citato.

Le risposte al questionario, raggruppate e coordinate intorno a ciascuna voce della tariffa, furono trascritte in un primo elenco, dal quale fu tratto lo spoglio riassuntivo, che viene inviato ai signori consiglieri.

Questo spoglio fu compilato nel seguente modo. Quando la grande maggioranza delle risposte nettamente e concordemente affermava un uso, di questo solo fu tenuto conto, nè si accennò alle poche risposte discordi. Quando invece esigua risultava la differenza numerica fra due gruppi di risposte discordi, dell'uno e dell'altro fu fatta menzione.

Ora, se la decisione della Camera nel primo caso sarà facile, non lo sarà ugualmente quando si dovrà scegliere fra due gruppi, pressochè, pari, di risposte discordi.

Perciò i signori consiglieri vorranno fare di questo sommario elenco l'oggetto di uno studio preliminare. La Camera poi, nell'adunanza del 27 settembre corrente, risolverà i dubbi e stabilirà, voce per voce, la nuova tariffa.

Bestiame. — La raccolta delle consuetudini nelle contrattazioni del bestiame, deliberata dalla Camera su proposta del consigliere Rossetti, fu pure iniziata col metodo dei questionari, largamente diffusi. Sulle copiose risposte fu dato incarico di riferire a una persona di speciale competenza, al cav. uff. dott. G. B. Romano, regio veterinario provinciale, che ora presenta il risultato del suo arduo lavoro, comprendente l'esame critico delle risposte, il loro coordinamento e le conclusioni su ciascun quesito.

La Presidenza propone che sia data alle stampe la relazione riassuntiva del dott. Romano, al quale fin d'ora tributa un sincero plauso a nome della Camera e del paese. Propone pure che sia nominata una Commissione, che prenda in esame tutto il lavoro del relatore e presenti le sue conclusioni in una seconda adunanza della Camera, la quale fisserà definitivamente gli usi.

Seme bachi, bozzoli, sete ed affini — Uve e vini, aceto, spiriti e liquori. — La Presidenza propone che la Camera nomini due Commissioni tecniche, l'una delle quali proceda alla raccolta degli usi mercantili nelle contrattazioni del seme bachi, dei bozzoli, delle sete e delle merci affini, l'altra compia contemporaneamente consimile studio per ciò che riguarda le uve e i vini, l'aceto, gli spiriti e i liquori, e che ambedue riferiscano poi alla Camera. Propone ancora che, accertati e pubblicati in quattro opuscoli gli usi di questi gruppi (provvedendo alla spesa col bilancio dell'anno 1908), la Camera proceda, in seguito, alla raccolta degli usi per gli altri gruppi di merci.

La Società Operaia di M. S. e I. ha pubblicato un manifesto che annunzia per il XX Settembre, festa nazionale, la commemorazione del 41° di sua fondazione.

Una rappresentanza della società parteciperà all'inaugurazione del Ricreatorio « Carlo Facci » e dalla Società saranno elargite assistenze speciali a soci vecchi impotenti meritevoli di riguardo.

Alle 13.30 avrà luogo un banchetto alla Cucina popolare.

Al settimo Congresso delle Banche popolari italiane che si adunerà in Cremona nei giorni 19, 20 e 21 corrente ed a quello Cooperativo Internazionale che seguirà nei giorni 23, 24 e 25, entrambi sotto la Presidenza di S. E. Luzzatti, parteciperanno i nostri concittadini comm. Bonaldo Stringher e on. comm. Elio Morpurgo.

Il Governo vi sarà rappresentato da due Ministri, che probabilmente sananno gli onor. Gianturco e Tittoni.

Appalto all'estero. Il Museo Commerciale di Torino ci comunica:

Il Ministero bulgaro dei lavori pubblici (Direzione delle costruzioni ferroviarie e dei porti) in Sofia ha testè pubblicato un avviso d'appalto per la costruzione *a forfait* della linea ferroviaria Tzarëva - Livada - Gabrovo della lunghezza di circa Km. 17200.

La gara avrà luogo il 25 corrente dalle ore 9 alle 10 ant. presso il Palazzo dell'Assemblea Nazionale. Cauzione 150.000 franchi in numerario o in valori dello Stato Bulgaro.

Le offerte sotto pieghi sigillati con la dicitura « Offre pour la construction de la ligne de chemin de fer Tzareva-Livada Gabrovo » devono arrivare alla predetta direzione non più tardi del 25 settembre corr. (ore 10 ant.)

Il capitolato d'oneri, i piani, il profilo e i tipi sono cedibili presso la Direzione medesima al prezzo di fr. 60.

Il mercato concorso tori-torelli. Giovedì 19 corr. avrà luogo il IV mercato-concorso provinciale di tori e torelli.

Nel medesimo giorno avrà pur luogo il solito mercato bovino del terzo giovedì.

Infortunio sul lavoro. Il calzolaio Emidio Tangoni, di 35 anni, lavorando si fece un taglio traversale al polso sinistro.

All'Ospitale, dove si recò a farsi medicare stamane alle 5.15, venne dichiarato guaribile in 12 giorni.

E' quello che domandiamo. L'*Adriatico* di stamane, battendo in ritirata, anche per non mettersi troppo in contrasto col *Paese* che aveva ieri, sul Teatro Nuovo, un sereno e sensato articolo, si dichiara contento delle nostre spiegazioni e termina:

« Finora e da quattro anni, si è chiacchierato senza concludere nulla, è tempo dunque di venire ai fatti, augurando che questi, e non le chiacchiere, dieno ragione ai fautori del nuovo teatro a maggior decoro e progresso della nostra civile città: ciò è nei voti di tutti i buoni cittadini udinesi, ma ripetiamo, fatti ci vogliono e non parole, delle quali sull'argomento si è proprio sazi ».

Benissimo! Finiamola con le chiacchiere dispettose e insidiose e lasciamo svolgere i fatti. Non vogliamo proprio adesso che si raccolgono le firme impegnative dei futuri proprietari del Teatro insistere nelle diffidenze e nelle bubbole, per favorire interessi privati in danno dell'avvenire della città. Siamo intesi!

La chiusura del Caffè Cavour. Da quasi cinquant'anni la ditta Rizzi (prima i fratelli Rizzi poi i nipoti) teneva il Caffè Cavour in via Daniele Manin. Luogo di ritrovo di patrioti al tempo della dominazione straniera, poi luogo costante di ritrovo dei numerosi amici di *Gildo*, ben ricordato proprietario, e anche ora luogo di abituale ritrovo di vecchi e giovani avventori, attratti dalla cortesia da chi lo conduceva, dall'ampiezza dei locali, dal bigliardo, e dall'ottimo servizio.

Ma tutto si trasforma. Il proprietario dott. G. B. Rovere ha concluso una speciale affittanza colla società dei commercianti, e deve sollecitamente provvedere a lavori di riduzione.

In seguito ad accordi colle attuali conduttrici del caffè, cessò con ieri di aprirsi e si affrettano i lavori di riduzione.

Non è che si tace essere per parte degli abituati a quella compagnia, el a quel ritrovo, un rincrescimento a mutare abitudine, e che si invia augurio di ogni bene alle persone sempre cortesi che furono alla conduzione di quell'esercizio.

La salma di De Gasperi rimarrà a Taibon. Contrariamente alle prime voci propalate sul trasporto a Udine della salma del compianto giovane Giuseppe De Gasperi, consta invece che anche per rispetto alla volontà espressa dal defunto, i suoi resti mortali rimarranno nella pace eterna del cimitero di Taibon, ove gli verrà eretto un ricordo.

L'Unione ciclistica di Udine premiata a Treviso. Domenica scorsa ebbe luogo a Treviso il grande convegno ciclistico nazionale.

Nella categoria VI ottene il I. premio, medaglia d'argento dorato, grande, l'Unione ciclistica di Udine.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Al trattenimento di iersera intervennero numerosi soci.

Assai bene riuscirono i cori della società Mazzucato e la parte orchestrale del programma.

Il festino di famiglia e fu animatissimo.

Cinematografo gigante. Questa sera al Teatro Minerva l'applaudito Cinematografo Gigante darà la terza rappresentazione.

Tra le varie proiezioni che figurano il programma ci è « Il giro del mondo in 80 giorni » musicata espressamente, e la replica di « Buffalo Bill. »

Bambine fuggite e riprese. L'altro ieri le tre bambine Nadalutti Maria d'anni 9, con la sorella Luigia d'anni 6 e Segati Aurora pure d'anni 6, abitanti in via Castellana fuggirono da casa. I genitori, accortisi della scomparsa, dopo averle cercate in tutte le vicinanze si recarono in questura, dove proprio in quel momento si annunziava telefonicamente da Pavia che in quel paese erano capitate tre incognite ragazzine piangenti. Fu subito assodato che trattavasi delle tre fuggitive, e i genitori si recarono tosto a prenderle.

Nuova industria. L'artista Virginio Floretti ha aperto un'officina per la fabbrica di *placche smaltate in ferro*, un'industria per la quale fino a qualche tempo fa si doveva ricorrere all'estero.

Alcuni modelli della sua industria il Floretti li ha esposti alla Mostra d'Arte Decorativa, e quelli che li osservano ammirano la bella esecuzione.

L'industria del Floretti merita incoraggiamento ed appoggio.

IV Mercato-Concorso Tori e Torelli
Udine, 19 Settembre

Un piccolo furto alla Mostra d'arte decorativa. Ieri nelle ore pomeridiane un individuo riuscì a rubare un elegante portaguanti esposto dal sig. Aldo Bolzoni e un bel tamburello per lavori a fuselli.

Il ladro non si è potuto ancora scoprire.

Reca davvero meraviglia come siasi potuto perpetrare questo furto, perchè le misure prese a tempo debito dalla Presidenza erano tali da assicurare qualunque espositore. Di fatti finora tutto procedette regolarmente come ordinamento, sorveglianza diurna e notturna.

Il ladro approfittò con certo studio di sorprendere non la buona fede, ma il momento che il personale si prendeva per turno l'ora per il desinare.

Possiamo anche aggiungere che sin da principio della Mostra parte del pubblico visitatore ebbe a lagnarsi del soverchio rigore usato da un membro della Presidenza.

La scarlattina all'Ospitale. Nel riparto bambini dell'Ospitale si sono sviluppati alcuni casi di scarlattina; l'accettazione di nuovi bambini viene perciò ora limitata a casi urgenti.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Appropriazione indebita e ingiurie

Presiede Luzzatti; Giudici Cano-Serra e Mossa.

P. M. il sost. proc. del Re dott. Tescari. P. C. avv. Bertacioli, difens. avv. Girardini e Levi.

Sebenico Antonio fu Ferdinando di anni 30 di Udine ora dimorante a Felette Umberto, è imputato di appropriazione indebita per avere nel maggio passato profittato indebitamente di due cambiali per L. 270 in complesso, le quali erano state date fiduciosamente in sue mani dalla debitrice Cozzi Elisa, modista, benchè le avesse estinte facendone integralmente il pagamento prima della scadenza; di ingiurie art. 395 per avere in Udine nel 17 maggio stesso offeso pubblicamente la riputazione della stessa signora Cozzi essendo che la figlia di essa a nome Italia era fuggita di casa per gli scandali di sua madre.

Allorchè tale fatto avvenne fece molto scalpore essendo che il Sebenico è ammogliato, ma non convivendo più con la moglie.

Al principio dell'udienza l'avv. Levi solleva un incidente perchè vuole che il reato d'ingiuria sia d'incompetenza del Tribunale e domanda che tale processo venga rimesso alla Pretura del I. Mandamento.

L'avv. Bertacioli si oppone, altrettanto fa il P. M.

Il Tribunale per ora ordina che la causa venga continuata in base all'atto d'imputazione riservandosi il relativo provvedimento.

Nel suo interrogatorio il Sebenico afferma di avere prestato in due volte le 270 lire ritirando le relative cambiali, ma nega di avere ricevuto il pagamento antecipato alla scadenza.

Pres. Negate quindi che il giorno prima della fuga con la minorenne figlia della Cozzi riceveste nel camerino del Caffè Corazza l'importo degli effetti non scaduti? badate che ci sono testimoni cha provano il contrario.

— Io non ricevetti l'importo, anzi quindici giorni dopo la fuga scrissi una lettera all'avv. Doretti incaricandolo di regolare quel conto poichè era anzi convenuto la rinnovazione per un effetto ed il pagamento per l'altro.

Pres. E perchè aspettaste un anno dopo a procedere con atti contro la Cozzi? — Perchè non credetti di occuparmi prima, e lo feci perchè loro cercano tutti i mezzi per rovinarmi — la ragazza che fuggì con me lo fece in seguito ai scandali di sua madre, noi fummo sempre in buoni rapporti tantochè pochi giorni prima madre e figlia assistettero ad una prova del mio cinematografo.

L'avv. Bertacioli fa una contestazione.

De Giorgio Elisa vedova di Vittorio Cozzi.

Afferma di avere avuto i prestiti, ma la vigilia della fuga con mia figlia quello là mi fece chiamare nel camerino del Caffè Corazza e mi chiese se potevo restituirgli le 270 lire, risposi subito, giacchè le tengo gliele porto subito, andai in negozio e ritornai con l'importo; quando gli chiesi la restituzione degli effetti mi rispose che li teneva a Branco e che me li avrebbe restituiti all'indomani. La restituzione fu, che all'indomani mentre io aspettava che mia figlia portasse la cena lui se la involò assieme agli effetti cambiari.

Fui chiamata poi dall'avv. Doretti per ritirare la querela pel ratto, ma non si parlò di debiti — io dissi che mi consiglierò con la signora Rosa Nesmann Antonini — Il Sebenico precedentemente mi era sempre attaccato, voleva ficcare il naso in tutti i miei affari.

Avv. Levi. Ma lei non sapeva che amoreggiasse con la figlia?

— Un giorno vennero in negozio la moglie e la sorella del Sebenico a fare schiamazzi — ed allora io lo rimbrottai severamente anche schiffeggiandolo ed egli mi assicurò che ciò non era vero e che tanto sua moglie quanto la sorella erano matte.

A questo punto avvengono una serie di contestazioni con relativi picchi e ripicchi fra avvocati.

(*Udienza pomeridiana*)

La sala è come prima zeppa di pubblico, il ventilatore non funziona, fa un caldo indiavolato, ed il cronista giudiziario della *Patria* s'affretta ad aprire le finestre dell'aula.

Una scena

In questo contempo nel corridoio del Tribunale si succedono delle grida: la figlia, passando accanto alla madre, fu presa strettamente per un braccio e nel scuoterla le fu strappato un lembo di manica della blouse.

La madre gridava: « Assassina, assassina » i testi e non pochi accorsero a dividere le contendenti. La madre andò in deliquio tantochè gli fu dato un cordiale.

Apertasi l'udienza, viene innanzi Casal Antonio, che è il caposaldo fra i testi d'accusa.

Egli dice che trovavasi presente nel Camerino del Tribunale quando sua suocera versò le 270 lire al Sebenico il quale promise che all'indomani, avrebbe portato le Cambiali, invece prese il volo con l'Italia, sua cognata, per altri lidi, anzi aggiunge che i denari passarone per le sue mani.

L'avv. Levi solleva varie contestazioni, fra altro l'affare di una citazione.

Casal risponde che quella citazione rimase lettera morta. Si susseguono poi molti altri testi d'accusa fra i quali quelli che depongono di avere veduto la Cozzi a prendere i denari nel cassetto e portarli al Sebenico al Caffè Corazza — altri che affermano di avere veduto il giorno prima della fuga nel camerino del Corazza la Cozzi, il Sebenico ed il Casal — altri ancora fra cui la levatrice Calligaris di anni 74 che dichiara che la Cozzi nel raccontargli della fuga dell'Italia gli narrò anche l'affare delle cambiali.

Testi a difesa

Il più importante fra parecchi di questi è l'avv. Doretti che fa una lunga e chiara deposizione ed afferma che ebbe la lettera dal Sebenico proveniente da Zara con la quale lo incaricava di regolare il conto cambiario con la Cozzi, ma sventuratamente quella lettera andò smarrita — dichiara inoltre che nel colloquio avuto con la Cozzi riferibilmente al ratto fu parlato anche del debito.

La Cozzi nega questo particolare.

Vengono poi molti altri testi fra cui il dott. Giorgio Mamoli che riferisce di avere parlato di ciò con l'avvocato Doretti negli ambulatori del Tribunale.

Il Casal fu richiamato varie volte a confronto di parecchi testi ma egli seppe tener testa a tutti.

Viene in ultimo la Cozzi Italia — la fuggiasca — che riferisce che la sua mamma non aveva mai denari e sempre cambiali da pagare. Non gli si fanno altre interrogazioni.

L'avv. Bertacioli fa un accurato e vibrato esame della causa e conclude che il Sebenico venga condannato a norma di legge ed al risarcimento dei danni.

Il Presidente annuncia che Antonio Sebenico ebbe altre due condanne, cioè una multa di 20 lire per contravvenzione ciclistica, 25 giorni d'arresto e 72 lire di multa per porto d'arma, allora fu perdonato.

Il P. M. esordisce dicendo che i capisaldi di questo processo sono i testi Casal e l'avv. Doretti; passa in esame quanto essi deposero e ne fa i relativi confronti; accenna poi rapidamente a quanto aggiunsero gli altri testi e conclude per la condanna a 6 mesi di reclusione e 350 lire di multa oltre gli accessori.

I difensori avv. Girardini e Levi si mostrarono alla loro altezza con le arringhe e conclusero per l'assoluzione.

Sentenza

Il Tribunale condanna Antonio Sebenico a 4 mesi di reclusione e 125 lire di multa pel reato di appropriazione indebita ed al riasarcimento dei danni e spese, rimanda al Pretore l'incartamento onde proceda pel reato d'ingiurie. Sebenico ricorrerà in appello.

ULTIME NOTIZIE

Nuovo tipo di locomotiva

Roma, 16 — Il *Giornale d'Italia* dice che le Ferrovie dello Stato hanno fabbricato un nuovo tipo di locomotiva potente e di grande trazione, il quale ha dato così buoni risultati che ingegneri svizzeri, francesi e belgi, d'incarico delle amministrazioni ferroviarie alle quali appartengono, sono venuti in Italia per studiarla, domandando all'amministrazione delle ferrovie italiane il permesso di esaminarla.

Il raccolto del cotone

Londra, 16. — Telegrafano da Washington: Il raccolto del cotone raggiunse quest'anno una cifra notevolissima. Si valuta la produzione a tredici milioni e mezzo di balle contro dodici milioni e mezzo dell'anno scorso. Tuttavia si nota che la qualità del prodotto non corrisponde affatto alla quantità.

Gli stivaletti e le calze
della contessa

Vienna, 16. — I giornali raccolgono i seguenti particolari sull'eccentricità della Tarnowska. Costei soleva recarsi due volte l'anno a Berlino a fare acquisti di calze e di scarpe. Non comprava mai meno di venti paia di stivaletti alla volta, di tutte le foggie e di tutti i colori, con le relative calze di seta finissime dai colori adatti.

Ella portava alle caviglie dei grossi cerchi d'oro foggiati a catena. Per ciascuna delle sue tolette da mattina aveva un paio di pantofole che non pagava mai meno di 30 marchi, spesso molto di più.

Dott. I. Furlani, Direttore
[illegible], gerente responsabile

DICHIARAZIONE

Dichiaro io sottoscritto che il Chiarissimo Maestro sig. Alfredo Luccarini si come Uomo che come Artista possiede la mia più alta stima e leale amicizia.

Se per ombrosa apprensività di carattere o per malignità altrui, temendomi danneggiato nella professione, mi espressi con frasi o parole offensive per detto sig. Maestro, dichiaro di aver agito per impressione momentanea che deploro completamente, mentre godo di riaffermare al Chiarissimo Collega la mia più alta considerazione ed un'amicizia leale e cordiale che sarà confermata dai nostri futuri papporti.

Udine, 17 settembre 1907.

Giacomo Verza
Maestro Direttore della Scuola d'Arco

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; merletti, arazzi, lavori a giorno, a modeno, ecc. eseguiti con la macchina per cucire

DOMESTICA BOBINA CENTRALE

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura.

Macchine SINGER per cucire

Tutti i modelli per Lire 2.50 settimanali

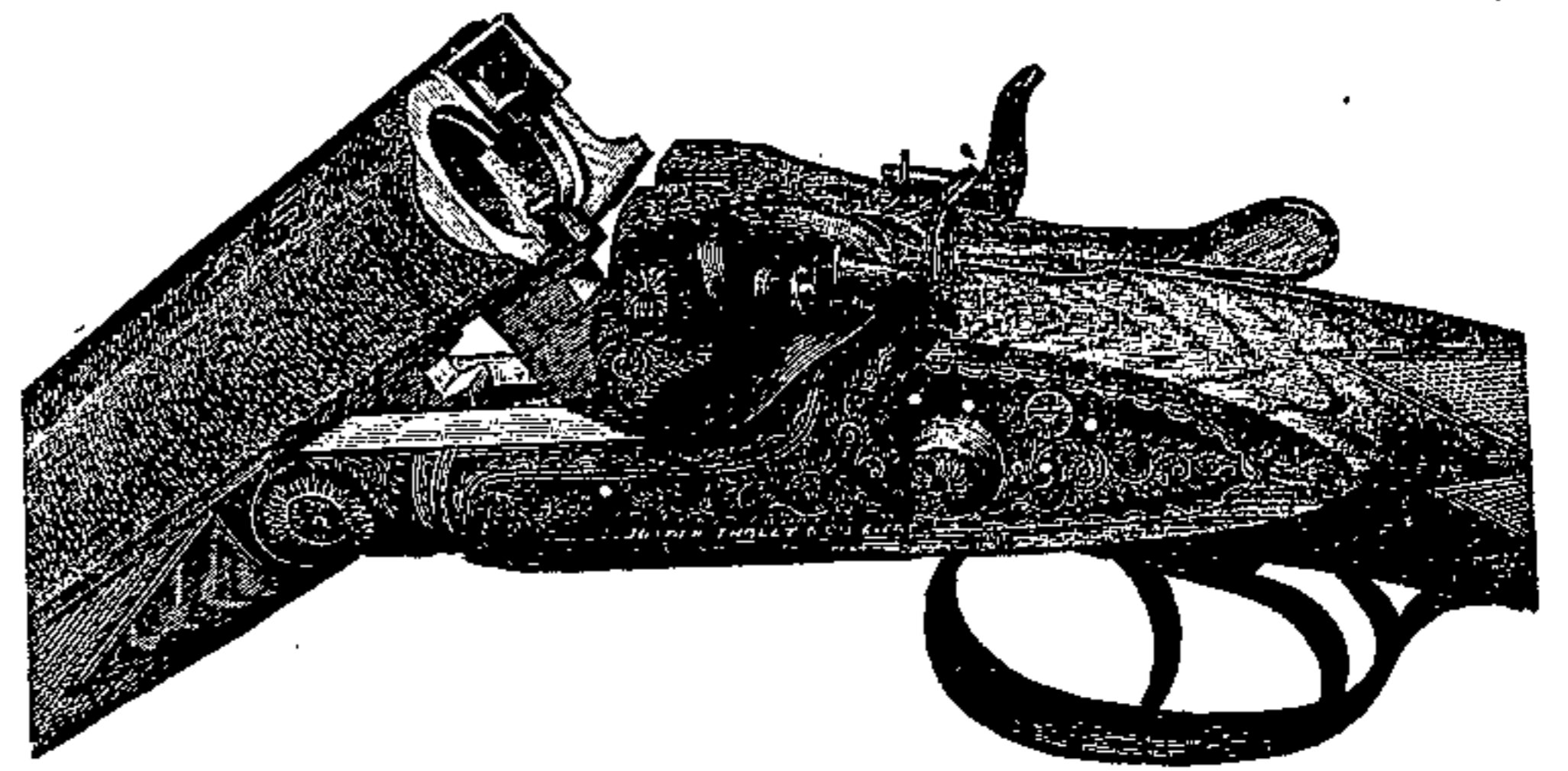
Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis

COMPAGNIA SINGER
per Macchine da cucire

NEGOZI

Udine — Via Mercatovecchio 6
Pordenone — Corso Vitt. Em. 58
Cividale — Via Carlo Alberto 9

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

CACCIATORI !

I migliori fucili Belgi, Inglesi ed Americani da caccia

li trovate presso

TEODORO DE LUCA

Negozio via D. Manin, 12

a prezzi eccezionali

Collegio Convitto Silvestri

fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile proprio

ANNO IX **ANNO IX**

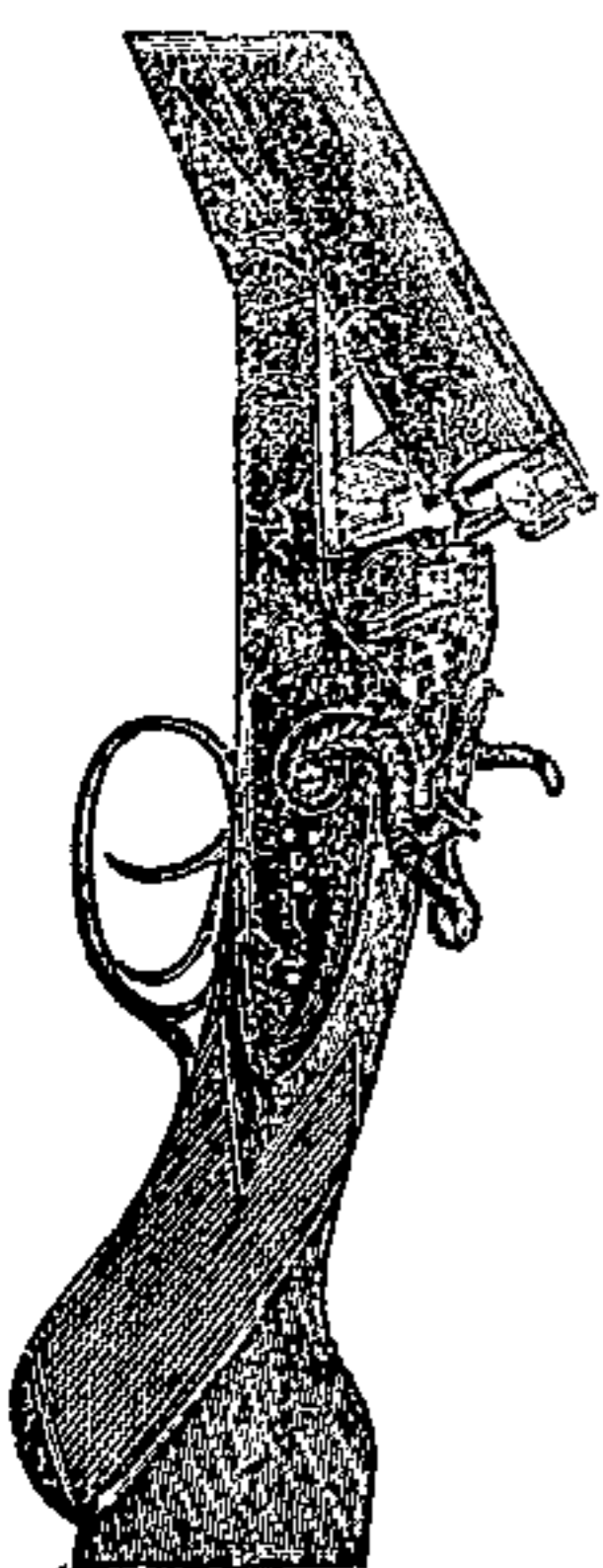
I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano sufficiente - locale ampio e bene aereato, con ameno e vasto giardino - posizione vicina alle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: lingue straniere, musica, canto, scherma, ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Il numero sempre crescente dei convittori e gli ottimi risultati ottenuti da essi fino ad ora valgono ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desiderii delle famiglie. Assistenza e sorveglianza immediata dal Direttore **Dott. Prof. A. SILVESTRI**

COLTURI & LORENZOTTI

FABBRICA D'ARMI

Brescia - Via S. Martino, 12 - Brescia

Fucili da caccia usuali e di lusso
Armi da guerra
Fucili di precisione per tiro a segno
Revolvers
Carabine speciali per caccia grossa

RIPARAZIONI

Accessori - Cartucciami - Buffetterie

RETI DA CACCIA E PESCA

Vendita a prezzi di assoluta convenienza

Catalogo gratis a richiesta

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.16, 17.5, 19.51, 22.50, 3.45
Pontebba 7.41, 11, 12.44, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58
Palmanova 8.30 (1), 9.48, 15.28 (1), 19.5, 21.46 (1)
Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52, 21.18.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30 20.5,
Pontebba 6, 7.58, 10.35, 15.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 19.14
Palmanova 7.—, 8.— (1), 12.55, 14.40 (1), 18.20 (1)
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.15, 20.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine (porta Gemona) 6.41, 8.55, 11.36, 15.21, 18.36, 22.11 (festivo)
Arrivi a Udine (porta Gemona) 7.35, 10.7, 12.30, 16.35, 19.30 21.51, (festivo)

Costruzione specializzata di

Scrematrici 'MELOTTE,

a turbina liberamente sospesa

J. MELOTTE
REMICOURT (Belgio)

Filiale per l'Italia

BRESCIA
21, Via Cairoli, 21

Le migliori per spannare il siero — Massimo lavoro col minor sforzo possibile - Scrematura perfetta - Massima durata.

MILANO 1906 - GRAN PREMIO
Massima Onorificenza
S. Daniele Friuli 1906 Medaglia d'oro
Massima Onorificenza

Si cercano dappertutto agenti locali.

LIQUORE STREGA

TONICO - DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti